

2023 da dimenticare per l'imballaggio

Produzione, fatturato ed esportazioni in rosso per l'industria italiana del packaging. Stabile o in leggera crescita la stima per l'anno in corso.

29 luglio 2024 17:33

L'industria italiana del packaging ha archiviato un 2023 in sofferenza, ma spera di chiudere l'anno in corso col segno più, anche se lontano dai livelli record raggiunti negli anni scorsi.



È quanto emerge da Imballaggio in Cifre, la pubblicazione dell'Istituto Italiano Imballaggio che ogni anno fotografa l'andamento del settore nelle sue diverse articolazioni applicative e di materiale.

Ad allineare verso il basso tutti gli indicatori - export compreso - è stato l'andamento negativo del settore alimentare (-1,1% nel 2023 sul 2022), che assorbe oltre il 70% del packaging utilizzato nel nostro paese e che quindi pesa in modo rilevante sul risultato finale dell'intero comparto.

	2020	2021	var.% 20/21	2022	var.% 22/21	2023	var.% 22/23
Fatturato (Min. di euro c.a.) <small>(Stima)</small>	33.256	35.216	5,9%	40.652	15,4%	40.153	-1,2%
Addetti numero (stima)				109.491			
Aziende numero (stima)				7.257			
Produzione (t/000)	16.854	18.180	7,9%	17.912	-1,5%	17.082	-4,6%
Esportazione (t/000)	2.864	3.042	6,2%	2.992	-1,6%	2.677	-10,5%
Importazione (t/000)	2.172	2.560	17,9%	2.923	14,2%	2.801	-4,2%
Utilizzo apparente (t/000)	16.163	17.698	9,5%	17.843	0,8%	17.206	-3,6%

Secondo Imballaggio in Cifre, la produzione di imballaggi è scesa l'anno scorso del -4,6% a poco più di 17 milioni di tonnellate, mentre il fatturato ha evidenziato un decremento del -6,3% scendendo a 38,1 miliardi di euro.

Nonostante le sfide legate alle normative ambientali, il segmento degli imballaggi in plastica ha mostrato una flessione nella media: -4,5%, scendendo però sotto 3 milioni di tonnellate dopo due anni di sostanziale stabilità dei volumi.

Se si eccettuano gli imballaggi in alluminio, che hanno registrato un aumento (+1,2%) e gli

accoppiati rigidi a prevalenza carta che hanno chiuso in parità, gli altri materiali hanno visto l'anno scorso una flessione della produzione: -8,8% quelli in acciaio, -5,6% i packaging in carta, -4,4% il vetro e -3,1% il legno.

	2020	2021	var. % 21/20	2022	var. % 22/21	2023	var. % 23/22
ACCIAIO	710	745	5,0%	682	-8,4%	622	-8,8%
ALLUMINIO	117	152,0	29,9%	154,0	1,3%	155,8	1,2%
CELLULOSICI	5.409	5.984	10,6%	5.781	-3,4%	5.458	-5,6%
CONTENITORI RIGIDI POLIACCOPPIATI	147	147	0,0%	147	0,0%	147,3	0,0%
LEGNO	2.702	3.095	14,5%	3.005	-2,9%	2.912	-3,1%
PLASTICA	3.016	3.039	0,8%	3.043	0,1%	2.906,6	-4,5%
IMBALLAGGI FLESSIBILI DA CONVERTER	399	415	4,0%	421	1%	406	-4%
VETRO	4.326	4.575	5,8%	4.651	1,7%	4.447,5	-4,4%
ALTRO	27	27	0,0%	27	0%	27	0%
TOTALE	16.854	18.180	7,9%	17.912	-1,5%	17.082	-4,6%

A preoccupare è però il commercio estero, che mostra un saldo commerciale negativo per oltre 124mila tonnellate, con le importazioni di imballaggi vuoti che per la prima volta hanno superato le esportazioni.

Le prime sono infatti diminuite del -4,2% a 2,8 milioni di tonnellate, ma le vendite all'estero hanno mostrato una caduta a doppia cifra (-10,5%) attestandosi a 2,67 milioni di ton.

Le previsioni a breve termine elaborate dal Centro studi dell'Istituto Italiano Imballaggio sono positive, ma non esaltanti: la produzione dovrebbe crescere quest'anno del +1%, in linea con l'andamento del manifatturiero, con una progressione intorno al +0,8% nei successivi, fino ad arrivare a 17,7 milioni di tonnellate nel 2028, comunque inferiore al dato del 2022.

© Polimerica - Riproduzione riservata